



Sonia Maria Luce Possentini, premio Andersen come migliore illustratrice, racconta i suoi esordi. In una fabbrica, tra rumori assordanti e fantasie

Illustrazione di Sonia Maria Luce Possentini tratta da 'La prima cosa fu l'odore del ferro' (Rose Sélavy)

La ricerca della bellezza, anche in un luogo di ferro e vetro, dove comandano il grigio e la fatica. E dove l'unico spiraglio – quello che, alla fine, basta a Sonia per salvarsi – è rappresentato da un cane randagio.

La prima cosa fu l'odore del ferro è un volume atipico, dove le immagini pastose e opprimenti della fonderia sono intervallate da un testo asciutto ed efficace, a più livelli di lettura. Cerca di raccontare un ambiente così duro sotto forma di libro (anche) per ragazzi può essere un campo minato. Del resto, con "Il volo di Sara" (Edizioni Fatafrac), la Possentini aveva già affrontato forse il più difficile dei temi, la Shoah. «Credo che edulcorare sempre tutto sia un errore. Tutta la mia vita è stata fatta di sfide, così quando Davide Cali (fumettista e scrittore, ndr) mi ha chiesto di raccontare il periodo della fabbrica, ho detto: proviamoci. Le parole sono uscite come un fiume in piena».

LA PREFAZIONE del libro è stata affidata a Maurizio Landini, ex segretario della Fiom, reggiano come la Possentini. «Io credo che di lavoro si debba parlare». Di lavoro duro e di lavoro precario, che oggi costringe nell'incertezza milioni di giovani. Pur non sottovalutando questo aspetto, l'autrice ribalta la visione, forte di una personalità forgiata da 12 anni di danza classica, in una famiglia dove disciplina e sacrificio erano parole d'ordine. «Per certi versi, ringrazio la fonderia. Credo che qualunque esperienza torni utile e che prendere con-

tatto con le cose aiuti a capire: c'è sempre della bellezza, magari non tangibile ma paradossalmente concreta. Ai ragazzi cui insegno – osserva la Possentini, docente di Illustrazione alla Scuola internazionale di comics di Reggio Emilia – raccomando di accettare ciò che arriva, se ci sono talento e tenacia, alla fine si può emergere. Servono tempo e pazienza, non si può sperare che la vita sia un X-Factor o un Grande Fratello che ti proietta dall'oggi al domani in una posizione di successo. Ecco, troppi vogliono tutto e subito, per me è un errore».

IL PREMIO Andersen come miglior illustratrice non si vince certo per caso. «È stata una sorpresa, ho già fatto 50 libri, ma in fondo sono solo 10 anni che pubblico. Appena l'ho saputo io, che sono una giardiniera appassionata, mi sono messa a vangare il prato: così torno coi piedi per terra, ho pensato...». Ma i progetti futuri incalzano: «Ho voglia di sperimentare il graphic novel, per rivolgermi anche a un pubblico di adulti – osserva -. E mi piacerebbe illustrare "All'insegna del buon Corsiero", un libro di Silvio D'Arzo, una storia onirica, con un misterioso funambolo che si esibisce nella piazza del paese. C'è una teatralità, un gusto barocco spinto, che ben si adatta ai tempi contemporanei, in un mondo che si basa sulle apparenze, dove tutto è scenografia. Sto pensando a come adattarlo». Insomma, si sente un po' funambola nella vita... «In effetti, sì. Il problema è che soffro di vertigini...»

POESIA

Lettere a Grillina Tutto l'amore di Caproni

UN LIBRO delizioso che spazia dalla poesia alla vicenda privata di un grande autore come Giorgio Caproni. E ancor più grande nella assoluta normalità del suo amore e della sua quotidianità, che in queste pagine traspaiono in modo disarmante. *Amore, com'è ferito il secolo* (Manni, p.126, € 13) raccoglie poesie e lettere del poeta alla moglie Rina (ma anche di lei al marito), lungo un matrimonio durato dal 1938 alla morte di Caproni (1990), e per la gran parte del periodo di guerra. Rinuncia o Grillina, lui la chiamava, in lettere in cui si parla essenzialmente di cose pratiche e di denaro, in un tono mosso dalla sincera devozione degli affetti, che emerge per esempio quando il giovane Giorgio le chiede semplicemente, umanissimo e vero: «Raccontami di te, di quello che fai». Come sottolinea il curatore Stefano Verdino, la fisionomia di lei appare strettamente connessa a un paesaggio ("la tua Liguria / di rupi e di dolcissimi / frutti", dicono alcuni versi) da lui amato come una proiezione dell'immagine di lei. Il paese di Rina è Loco di Rovigno, minimo borgo del genovese, dove Caproni visse con Rina prima di trasferirsi a Roma come maestro di scuola. E a questo proposito va sottolineata la curata cronologia del poeta, che arricchisce il volume, come la postazione di Vincenzo Ostuni. Ma basterebbe una grande poesia, nota e bellissima, *Alba*, pubblicata per la prima volta nel 1946, e scritta da Caproni in una latteria, mentre aspettava la moglie, a far comprendere l'importanza del loro rapporto. Una poesia la cui prima parola è amore e l'ultima è morte, e che ha quel mirabile inizio semplicissimo: "Amore mio, nei vapori d'un bar / all'alba, amore mio che inverno / lungo e che brivido attenderti!"

Più passa il tempo e più la poesia di Caproni ci penetra nel cuore, nella naturalità della sua altezza. Proprio per questo ogni iniziativa che ci aiuta a meglio conoscerlo è da accogliere con piacere. Perciò, come è straordinaria l'immagine della madre Annina che ci ha dato nel "Seme del piangere", felicemente dolce e domestica è quella della sua sposa, la Rina che è al centro di questo libro.

Maurizio Cucchi



Amore, com'è ferito il secolo di Giorgio Caproni

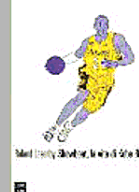
MANNI
PAGG. 126
€ 13,00

SPORT

Kobe Bryant, una vita all'insegna del canestro

I RED HOT CHILI PEPPERS non gli hanno dedicato una canzone come fecero per Magic Johnson. Ma Kobe Bryant ha lasciato il segno quanto e forse più di Magic nella storia dei Lakers. Tanto che sono state ritirate le sue due maglie: la 8, che era omaggio a Mike D'Antoni e la 24 che non è il triplo di otto ma la dedizione (h24, appunto) con cui si è dedicato al basket ogni giorno. Adesso c'è una biografia che scandaglia anche il Kobe privato. A firmarla è Roland Lazenby ("Showboat, la vita di Kobe Bryant"), lo stesso scrittore che raccontò anche Michael Jordan. Di cui Bryant può considerarsi il vero erede. Era l'idolo del Bryant ragazzino che Kobe ha superato nei punti realizzati in Nba. Nella biografia oltre alle sfide sportive, ci sono quelle della vita. La più difficile: tenere assieme la sua famiglia. Un canestro decisivo che Kobe è riuscito, ovviamente, a realizzare.

Matteo Massi



Showboat, la vita di Kobe Bryant di Roland Lazenby

66THA2ND
PAGG. 745
€ 25